



LA BATTAGLIA SUI DIRITTI IN EUROPA

Guerra della minigonna nelle scuole, Roma come Parigi

AMABILE - P.11



"Mi vesto come voglio". La rivolta delle liceali in una scuola romana dopo il divieto della vicepresidente

Divieto di minigonna La rivolta delle liceali "Mi vesto come voglio"

La vicepresidente del Socrate di Roma: "Ai prof cade l'occhio"
Azzolina chiede approfondimenti. Un altro caso in Puglia

FLAVIA AMABILE
ROMA

«Io mi vesto come voglio». Giulia è andata a scuola in minigonna ieri mattina e lo considera «un gesto politico necessario». Se non fosse per il cellulare in mano le sue parole sembrerebbero riemergere dalle lotte femministe degli anni Settanta, e non è poi un gran segnale se un gruppo di liceali decide di organizzare una rivolta andando a scuola in minigonna riportando indietro di quarant'anni l'orologio

degli obiettivi dei diritti da rivendicare.

La decisione delle studentesse è di due giorni fa, dopo aver sentito il racconto di alcune ragazze del quinto anno del loro istituto, il liceo Socrate di Roma. Nessuno l'avrebbe mai immaginato, ma tutto nasce dal ritardo nella consegna dei banchi monoposto. «Ci hanno detto che la vicepresidente del liceo ha chiesto di non indossare la minigonna perché in questi giorni non abbiamo i banchi, rischiamo di turbare qualche professore». An-

che Bea ieri era in minigonna: «Nessuno ci ordini di coprirci, guardino il muro o la lavagna se sono messi così male che un paio di gambe sono un problema».





Sezione: CONSIGLIO REGIONALE

Le parole esatte della vicepresidente sono ancora da chiarire, ma su una frase le ragazze del liceo Socrate sono tutte d'accordo ed è quella che ha scatenato la protesta. Non bisogna indossare la minigonna «perché a qualche professore può cascare l'occhio». È la frase che scatena la protesta, che fa decidere di respingere la raccomandazione non tanto per la regola quanto per il motivo. Le studentesse del collettivo Ribalta femminista, hanno lanciato un appello sui social: «I nostri corpi non possono essere oggettificati: domani (ieri, ndr) siete tutte e tutti invitati a venire a scuola con una gonna, ci vestiamo come vogliamo». Ieri mattina quindi gran parte delle studentesse sono arrivate in minigonna e hanno attaccato alcuni striscioni alle pareti della scuola per spiegare anche a compagne e compagni di liceo che cosa stava accadendo: «Non è colpa nostra se gli cade l'occhio!»

«Vogliamo essere libere di esprimerci - spiega Federica - i nostri professori ci insegnano proprio questo ogni

giorno. Impedirci di indossare una minigonna perché per qualcuno può essere un problema è una contraddizione, non ci stiamo e vogliamo che se ne parli. Non possono esserci richieste solo per le ragazze, diventa discriminazione, disparità di genere, maschilismo».

Alla vicenda manca ancora la versione ufficiale della vicepresidente. Un'indagine è in corso. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha chiesto un approfondimento attraverso l'Ufficio scolastico regionale. E Carlo Firmiani, il preside del liceo, al termine di una lunghissima giornata, diffonde una nota da cui trapela il suo imbarazzo. Non ha ancora i dettagli, quindi, aspetta una denuncia con nomi e fatti precisi «per poter procedere, una volta chiarita l'identità delle persone coinvolte nel presunto episodio, nel rispetto dovuto a tutti, agli accertamenti del caso». Il preside tiene però a precisare l'attenzione del liceo «alle questioni di genere» e sottolinea che «nessuna valutazione perso-

nale, quale che sia, potrà mai ergersi a criterio discriminatorio nei confronti di chicchessia». Promette comunque «un'ampia riflessione collettiva». I docenti smentiscono divieti: «Sulle minigonne al Socrate mai alcun veto», fanno sapere e esprimono solidarietà alla vicepresidente.

La presidente della commissione Scuola e pari opportunità del consiglio regionale del Lazio Eleonora Mattia (Pd), ha preso le distanze dalle parole della vicepresidente, che «nascondono il germe di un proibizionismo per lo meno insidioso» e ha annunciato di voler convocare il preside e la vicepresidente del liceo Socrate.

«L'episodio dimostra, una volta di più, quanto sia fondamentale utilizzare le parole correttamente e consapevolmente», commenta il presidente dell'Associazione nazionale Presidi, Antonello Giannelli. Secondo Mario Rusconi, presidente dell'Anp del Lazio: «Il problema, purtroppo, viene da lontano: in questi anni abbiamo dato

troppa importanza all'istruzione e troppo poca all'educazione del cittadino».

La vicenda del liceo Socrate infatti non è l'unica. Pochi giorni fa, in una scuola elementare di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, la dirigente scolastica ha tentato di imporre un dresscode agli scolari, in pantaloncini per i maschi e gonna per le femmine. —

Ma i docenti smentiscono i divieti: "Sulle gonne a scuola mai nessun veto" Il preside dell'istituto romano respinge ogni criterio discriminatorio



Studentesse del liceo Socrate protestano contro la frase attribuita alla vicepresidente dell'istituto



Peso: 1-14%, 11-58%